Anno XVII. Domenica, 26 Giugno 1864 N. 175.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50	L. 2 25
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10	»
Francia	» 48	» 25	» 13	»
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17	»
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19	»
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20	»

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi,** via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 giugno

LA LEVA MILITARE IN ITALIA

II.

Ora che abbiamo riassunto il numero dei renitenti, parliamo dei disertori.

Negli anni 1860-61-62 e 63 essi ascesero a 16731. Anche questo numero come quello dei renitenti è considerevole, ma dobbiamo pure soggiungere che renitenze e diserzioni dipendono in gran parte dalla stessa cagione, vale a dire dalla novità della leva e del servizio militare per alcune provincie del regno. Se vogliamo osservare come sono distribuiti i disertori ne' diversi corpi dell'esercito, troveremo che la fanteria ne ha dati 11,249; i bersaglieri 1,380; la cavalleria 1896; l'artiglieria 952; il genio 175; il treno d'armata 286; i carabinieri reali 88; la scuola militare e normale di fanteria 24; quella id. di cavalleria 7; il Corpo d'amministrazione 197; i cacciatori franchi 475; il deposito cavalli stalloni 2.

Il numero dei morti dal 1° gennaio 1860 a tutto il 1863 è stato di 16,299. Le cause della morte si trovano così distribuite:

Per cause di servizio	N°	884
Per cause indipendenti dal servizio	»	13,477
Per suicidio	»	136
Per condanna	»	19
Per cause endemiche	»	1,783
Totale	N°	16,299

Il qual numero non è straordinariamente grande se si considera che in questi anni si ebbe la campagna per la liberazione delle Marche e dell'Umbria, e che sventuratamente molte vite preziose si spengono tuttodì nei combattimenti contro i briganti, e finalmente che conviene tener conto dei disagi sopportati dall'esercito nelle province meridionali. Un fatto che conforta si è il piccolissimo numero di morti per condanne, malgrado la severità del nostro codice penale militare. Crediamo che ciò valga a rendere splendida testimonianza della disciplina esistente nel giovine esercito italiano.

Non meno interessante riuscirebbe l'esame della proporzione fra il numero degli inscritti e quello degli esentati definitivamente, nonchè delle cause d'esenzione, ma questa investigazione sarebbe troppo lunga se volessimo farla per tutte le leve comprese nella relazione.

Ci contenteremo adunque intorno a ciò di presentare ai nostri lettori i risultati della leva eseguita in tutto il regno nel 1863 sui nati nel 1842.

In questa leva la proporzione tra il totale degli esentati e quello degl'inscritti nelle liste d'estrazione fu in media del 24,05 per cento. Infatti su 223,734 inscritti vi furono 53,824. Si ebbero inoltre 50,220 riformati, dei quali 20,564 per mancanza di statura. In detta leva il numero degli alunni ecclesiastici proposti dagli ordinari diocesani per la dispensa fu di 1771.

Alla relazione va pure unito uno specchio numerico dei militari congedati per rimando dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1863, coll'indicazione delle relative malattie ed imperfezioni. Lo specchio stesso si ricapitola come segue:

Malattie ed imperfezioni del capo	2,690
Malattie ed imperfezioni del tronco	9,146
Malattie ed imperfezioni delle estremità	3,413
Malattie del sistema nervoso	931
Malattie costituzionali	1,372
Cagioni diverse di riforma	2,073
Totale generale	18,625

Rivolgendo lo sguardo a cose più liete, ci rimane da far cenno del numero dei giovani che volontariamente accorsero sotto le bandiere. Di questi una parte precorse la leva che li avrebbe colpiti, e altri non curarono le esenzioni alle quali avrebbero avuto diritto e vollero servire ugualmente la patria colle armi. Questi e quelli meritano lode, e ci conforta il pensiero che il loro numero non è scarso, giacchè ascende a 12,609 per gli anni 1860 61-62 e 63.

Sin dal primo articolo che abbiamo pubblicato intorno a questa pregevole relazione, abbiamo dichiarato di non volere nè potere riassumere tutti i risultati che essa contiene, ma solamente far cenno di quelli che ci parevano più importanti. Non procederemo adunque più oltre nello spoglio della relazione stessa, contentandoci di dire che molte altre notizie racchiude che sono degne dell'attenzione di tutti coloro che s'interessano all'incremento militare del paese.

E fra le altre cose non va dimenticata una raccolta di pareri intorno all'interpretazione ed all'applicazione della legge sulla leva, o per dire più esattamente, delle diverse leggi, secondo le quali vennero operate le leve comprese nella relazione. In questi pareri si trovano trattate gravissime questioni, e tutti sono opera delle persone più autorevoli e più competenti in tale materia.

E prima di chiudere questi nostri cenni vogliamo pur prevenire una domanda dei nostri lettori, i quali avranno certamente desiderio di sapere da chi tante cifre, tanti dati statistici, tante e così svariate notizie siano state raccolte ed ordinate. L'autore di questa relazione è l'egregio cav. Federico Torre, maggior generale, incaricato della Direzione generale delle leve, bassaforza e matricola. Nella lettera al ministro che accompagna la relazione si trova assai bene definito il concetto ed il piano del lavoro.

« Esso, scrive l'autore, non è una nuda narrazione delle operazioni varie delle nove leve, ma contiene svariati confronti sulle condizioni fisiche e morali dei coscritti, discorre le questioni più ardue che in fatto di diritto si agitarono nei Consigli di leve, e quel che più monta, raccoglie con copia e diligenza dati statistici importantissimi, dei quali potranno giovarsi di più maniere persone ed in special modo gli studiosi delle cose militari. »

E noi aggiungeremo che non solamente questo vasto programma è stato dal generale cav. Torre tradotto mirabilmente in atto, ma che il paese deve sapergli grado per la cura con cui ha, per così dire, fatte conoscere alla nazione le vere condizioni delle sue forze militari.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione generale fu chiusa quest'oggi sulle modificazioni da introdursi nella legge provinciale e comunale, e si venne ad esaminare da prima se dovesi passare alla disputa sugli articoli, trovandosi per parte della sinistra una proposta in senso contrario. Ma l'onorevole Minervini, che per lungo tempo fu assente dalla Camera, e che forse ignora che anche per parte de'suoi amici si è ormai rinunciato a quella specie di rimedi tattici che fanno nelle battaglie parlamentari un effetto un po'troppo puerile, vi ricorse per suo conto osservando che la Camera non è in numero. E così potè uscire dalla sala, superbo d'aver per oggi trionfato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 25 *giugno* — Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dai principali ufficiali della sua Casa, intervenne al Tiro nazionale.

I tiratori lo accolsero coi più fragorosi evviva, e, fra i gridi i più ripetuti, era quello di — Viva il Re Galantuomo.

Salutati i tiratori, S. M., accompagnato dal Comitato esecutivo, cui spettava fare gli onori del sito, salì nella gran sala del pulvinare, ove erano disposti i premii, e dal balcone esaminò l'assieme dello stabilimento, semplice e grandioso nel tempo stesso. Scese quindi nel padiglione, e fra le replicate e franche ovazioni dei tiratori si recò ai bersagli della categoria I (quella riservata ai soci nazionali), e vi fece i suoi tiri di gara. Da valente cacciatore, S. M. non fallì il segno; in pochi tiri guadagnò tre bandiere, ognuna delle quali veniva accompagnata da un applauso fragoroso, poichè i tiratori sentivano un giusto orgoglio nel vedere il Re così franco imberciatore.

S. M. non volle adoperare armi proprie; prese invece quelle di due tiratori valtellinesi i quali non è a dirsi come di questo atto rimanessero altamente onorati.

Terminati i colpi, percorse il lungo padiglione ove fu ossequiato dal capo della rappresentanza dei tiratori svizzeri, col quale si trattenne in especial colloquio.

La notizia dell'arrivo dell'augusto personaggio erasi intanto diffusa per Milano, e grande era l'accorrere dei cittadini i quali furono ben lieti di poterlo almeno salutare all'atto della sua partenza.

Alle ore due e mezza intervenivano al Tiro anche le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo.

— —

Napoli, 23 *giugno*. — Quello che prevedevamo tutti è succeduto. Anche ieri a sera la via Toledo fu occupata verso le 9 1/2 da una turba di schiamazzatori di varie età e di diverse condizioni, i quali riunitisi verso il caffè d'Italia e quello della Testa d'oro, si posero a gridare a più riprese: *W. Garibaldi, W. l'eroe di Aspromonte*, ed anche *W. la rivoluzione!*

La questura con buona mano di carabinieri e di sue guardie fermava quella turba, forte di un 350 persone circa, poco prima della calata di S. Brigida.

Ivi cercava di persuaderla ad andarsene a casa; i delegati di pubblica sicurezza fecero prova di pazienza, di educazione e di civiltà, ma a nulla servì perchè sotto vi era chi soffiava, e voleva ad ogni costo che si usasse la forza onde inasprire gli animi, sperando che da cosa nascesse cosa!

La turba vedendo tanta longanimità negli agenti della questura, si faceva di minuto in minuto più baldanzosa e più audace, finchè fu mestieri, per conservare alla legge il suo prestigio, di arrestare alcuni dei più insolenti. Questa misura decise gli altri a ritirarsi, ma stassera avremo la ripetizione delle scene di disordine di ieri e ciò finchè starà Garibaldi ad Ischia, a meno che il generale non faccia pubblicare una sua lettera ove sconsigli energicamente qualsiasi dimostrazione. Egli che da qualche tempo ne scrive tante, potrebbe, mi pare, scriverne ora una che servirebbe ad evitare scene disgustose.

Questa volta l'autorità ha deciso, per finire l'affare, di mandarli tutti al potere giudiziario.

Lo ripeto, sono insussistenti le accuse che si fanno dall'opposizione al prefetto ed a Lamarmora per avere spiegato della forza onde imporre ai dimostranti, giacchè col pretesto di Garibaldi si voleva dai più altra cosa, ed era, come è tuttora, opportuno ed urgente che si tronchi il male a metà via prima che non succedano fatti di maggior gravità.

Il municipio ieri inviava ad Ischia una Commissione composta di Colonna, l'ex sindaco, di Strigari, di Catalano e di De Renzis onde complimentare Garibaldi ed invitarlo, a quanto mi si disse, a farci una visita. Questo atto di deferenza verso un così illustre cittadino fu lodato generalmente, e la risposta che ne ebbero quei consiglieri fu cordiale e gentilissima. Se non sbaglio avrebbe, fra le altre cose, promesso di venire a Napoli per qualche ora.

Venerdì mattina, in commemorazione della splendida vittoria di San Martino, avrà luogo sulla piazza del Plebiscito una rivista della guarnigione, preceduta da un servizio funebre in suffragio delle anime degli eroi caduti pugnando per l'indipendenza della patria.

Pare positivo che il generale Lamarmora per ora non lasci Napoli per andare in congedo.

Tutte le legioni della guardia nazionale invieranno alcuni dei loro ad Ischia coll'incarico di porgere gli omaggi di tutti al generale Garibaldi.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente:

S. M. il Re ha onorato stamane dell'augusta sua presenza il Tiro nazionale a Milano. Entrato alle 8 nell'Arena, fece dieci colpi, tre dei quali riportarono bandiera, e quattro ferirono nel disco nero. Gran folla attorno al Re; ed evviva cordialissimi e fragorosi accoglievano ogni suo colpo di bandiera. Dopo aver visitato tutto il gran padiglione e parlato colla sua solita affabilità con molti tiratori nazionali e stranieri, S. M. partì alle 9 1/4 salutata dagli applausi della folla.

LA CONFERENZA DI LONDRA

Diamo gli articoli del *Morning Post* e del *Times*, del 23, segnalati dal telegrafo. Ecco la nota del *Post*:

La seduta della conferenza di ieri può essere considerata virtualmente come ultima seduta; sebbene sia stato adottato un aggiornamento fino a sabbato al tocco — a qual fine è difficile comprendere.

Sembra che nulla rimanga a fare. I plenipotenziarii tedeschi e danesi, quantunque differenti in ogni altro punto, furono come un uomo solo nell'opporsi all'arbitrato intorno alla questione della linea di frontiera. Si disse, in fatto, su meno attendibile autorità, che Austria e Prussia espressero la loro disposizione ad accettare il proposto compromesso; ma aggravarono il loro consenso con tali condizioni che precludessero effettualmente alla Danimarca ogni adesione all'accordo.

La proroga dell'armistizio stava a un dipresso nella medesima posizione. I belligeranti tedeschi non si opporrebbero a tale estensione; ma rifiutarono ogni periodo minore di due mesi. Per ovvie ragioni le pratiche si troncarono a questo punto.

Noi troviamo pertanto tutti i subbietti preliminari della disputa più lontani che mai da un aggiustamento. La linea stessa di frontiera, il compromesso in un arbitrato, la proroga dell'armistizio, sono materie su cui ancora non si ottenne alcun accordo.

A questo rispetto ripetiamo che non ci viene fatto di vedere *cui bono* un'altra seduta della conferenza per sabbato. Gli accordi che furono trovati impossibili in tante sedute, ponno difficilmente aversi in una.

L'armistizio spira lunedì, e le truppe germaniche nel Jutland sono quindi libere di ricominciare la loro opera di distruzione. Le operazioni della flotta britannica non sono punto facili a prevedersi.

Maggiormente insiste su la cosa il *Times*:

Alfine la conferenza su gli affari di Danimarca può riguardarsi come finita. Le dilazioni che ne segnarono il corso sono state singolarmente epitomate negli atti di ieri. Per ragioni che solo gli ufficiali di corte possono intendere, si era stimato necessario che tutti i plenipotenziarii dovessero assistere ad ogni ricevimento, e però i diplomatici, dalle cui deliberazioni dipende la pace d'Europa, debitamente si presentarono a S. A. R. il principe di Galles alle due p. m., e non furono in grado di radunarsi per la più importante di tutte le sedute se non un'ora dopo l'usuale.

La discussione fu per avventura importante; certo fu lunga. Erano passate le sei prima che le parti si separassero, e l'ultimo sforzo dell'Inghilterra per preservare la pace fra la Danimarca e i suoi avversari si fosse mostrato vano. La conferenza, crediamo, si radunerà di nuovo sabato, ma questa è solo cosa di forma, onde sia letto il protocollo e le parti si possano scambiare le cortesie solite alla partenza. Quanto agli affari in sè, la conferenza è finita, e andata a vuoto. Da nessuna parte ci fu disposizione ad accettare le proposte che questo paese credette opportuno fare nell'interesse della pace. Dopo sei mesi di incessanti sforzi, dopo aver fatto uso di ogni argomento che potesse indiriggersi alla giustizia, umanità e prudenza delle potenze germaniche, il governo inglese crede com'egli deva o ritirarsi dalla contesa e lasciare la Danimarca al destino ch'essa tanto brama di sfidare, o entrare nelle operazioni attive in sua difesa.

L'ordine della seduta si può dire in due parole. I membri si radunano per udire dall'Austria e dalla Prussia il loro definitivo rifiuto della proposta dell'arbitrato, e la loro accettazione dell'alternativa della guerra. Vi fu, in fatto, da loro parte un'offerta la quale in tali circostanze non può considerarsi se non come una celia: che, cioè, la potenza scelta potesse pronunciare il lodo su la questione della frontiera, ma che esse si riservavano il diritto di rifiutare il giudizio. È inutile dire che questa assurda proposta fu respinta con indignazione dai rappresentanti di questo paese, e venne appunto da essi interpretata come deliberazione delle potenze germaniche a sfidare la pubblica opinione del mondo, e spingersi all'estremo nella loro carriera di violenza. Nel medesimo tempo, la Danimarca si mostrava parimente indisposta a sottoporre le sue ragioni all'arbitrato di uno stato estero. La sola idea dei politici di Copenhaghen si è che nessun accordo può essere accettato da essi, che non desse alla Danimarca la linea del Dannewerke. Essi preferirebbero naturalmente quella dell'Eider; ma col Dannewerke, che è compreso nella linea della Schlei, si accontenterebbero; essi furono dal principio alla fine deliberati di rifiutare ogni altra proposta.

L'idea che un potentato estero e, potremmo dire, poco amico, abbia ad avere il potere di privarli di mezzo lo Sleswig, e darne loro soltanto un lembo senza una definita area

APPENDICE

MADRE ED AMANTE

Racconto

CAPITOLO III

Gigetto.

Sono scorsi circa quindici anni da che successero gli avvenimenti che abbiamo narrato, e come avviene di tutte le cose di questo mondo, i nostri personaggi sono all'intutto mutati da quello che erano.

Eugenio aveva già preso stanza in Milano, ove viveva in compagnia della moglie. Egli entrava oramai nel cinquantesimo anno, ed era tutto curvo della persona ed invecchiato; per vece Violante non toccava i trentacinque e splendeva ancora in tutta la sua giovanile bellezza, anzi, vorrei dire, pareva anco più leggiadra di quello che fosse stata a' 17 anni.

Era in quella età in cui la donna alle grazie naturali suole aggiungere l'artifizio. Se non più ammiri in lei il candore che nei primi anni suole rendere cotanto avvenenti le fanciulle, non hanno di queste l'inesperienza e l'imperizia del mondo onde spesso la semplicità apparisce ignoranza. Il correre degli anni ricorda a Violante il tramonto vicino, onde ella adopera ogni mezzo, perchè questo tramonto arrivi il più tardi che sia possibile.

L'ultimo amore di una donna è il più ardente, il più pertinace, il più duraturo.

Chi avesse visto Eugenio e la sua donna avrebbe giurato che il primo era il padre, e questa la figliuola. Vestita con ricercata eleganza, Violante splendeva come regina delle feste, e dovunque appariva i giovani correvano a frotta per circondarla e facevano a gara per renderle i maggiori onori. Aveva preso l'abitudine non solo di patroneggiere se stessa, ma di discorrere a proposito di balli, di mode, e de' libri piacevoli che venivano alla luce.

I conquistatori delle grazie feminee le venivano intorno assalendola in mille guise, ma la turrita donna non apriva le porte a chicchessia, e piacendole d'esser lodata e corteggiata, aveva l'arte di pascere parecchi di speranze, ma non si lasciava vincere dagli inganni o dalle promesse.

Il figliuolo era in collegio, ove aveva compiuti gli studi, e si apparecchiava a tornarsene in casa. Gigetto era addivenuto un giovane per ogni verso pregevole. Dotato d'ingegno pronto e vivace, aveva già una coltura superiore all'età sua, ed era poi d'ordinario pensieroso e taciturno più di quello che sogliono essere i giovani. Provava della miseria altrui una grande pietà, e se un infelice gli avesse chiesto soccorso, egli volentieri si sarebbe spogliato di tutto quello che possedeva per darglielo.

Gigetto ritornò nella casa paterna, e i genitori gli fecero una gran festa. Violante era lietissima di rivederlo, il padre poi parea rinato alla giovinezza, tanta era la gioia che provava nel pensare di avere accanto a sè il figliuolo. Giacinto toccava già i sessantacinque anni, ma avea ancora le forme di un uomo vigoroso. Era uno di quegli esseri che non invecchiano punto. Ogni mattina si radeva la barba, si ripuliva da capo a piedi, e a far facezie e barzellette non era mai secondo a nessuno. Nè si creda che avesse del tutto perduto l'abitudine di menar le mani; era in vero un po' più riservato e cauto per tema che ci andasse sotto, ma al bisogno i suoi nervi si ribellavano alla volontà e guai a chi gli capitava fra le gambe. Questo modo di ragionare non era certo de' più civili, egli lo sapeva, ma era pure un'abitudine antica che non sapeva correggere. Il domestico non fu l'ultimo a festeggiare il suo giovine signore, ch'egli considerava come se fosse suo figliuolo. Eugenio pareva lietissimo quando Gigetto lo accompagnava al passeggio. Udiva commosso gli assennati propositi del giovane, e ringraziava il cielo per avergli dato un figlio cotanto virtuoso. Tutto si rallegrava quando Gigetto dicevagli: — Padre mio, voi avete già lavorato abbastanza: ora è tempo di riposarvi, è tempo che io prosegua l'opera vostra.

Eugenio non chiudeva bocca nel magnificare i pregi e le virtù del figliuolo, e ne parlava con chiunque s'intratteneva, quand'anco costui non avesse un matto gusto a sentire panegirici.

Un giorno andando a far visita alla signora marchesa Preziosi, di cui egli amministrava i beni, non potette tenersi di far gli elogi del figliuolo, e finì per chiedere alla signora marchesa il permesso di presentarglielo. Questa acconsentì, e tornato in casa, Eugenio dette la nuova alla moglie ed a Gigetto, ingiungendo loro di tenersi apparecchiati chè il dì appresso avrebbero fatta la visita.

E, giunto il giorno designato, Violante si addobbò dei migliori abiti che possedeva, Gigetto si compose alla meglio, e offerto il braccio alla madre, uscirono di casa prendendo la via del palazzo ove abitava la marchesa.

Ma entriamo un poco in questo palazzo ove abita la signora marchesa. — Posto in una delle vie più frequentate della città, il palazzo della marchesa ha la forma di una casa antica ricostruita alla moderna. Non ha che due piani. Nel vestibolo sono due grosse statue di marmo che rappresentano due antenati della famiglia, e sono pregevoli opere di arte del cinquecento. In mezzo è una bella fontana, e sulla gran scala di marmo è sospeso un elegante candelabro.

Al primo piano della casa è l'armeria, la biblioteca, la sala de' quadri e quelle destinate al giuoco. Alle pareti sono sospese armi antiche e moderne di grandissimo valore, e tenute con quella cura che si hanno dalle patrizie famiglie gli oggetti che ricor-

Continuazione — Vedi nn. 164, 166, 168, 170 e 174.

geografica, senza una frontiera difensibile, fu dal principio alla fine così fastidiosa ad essi, che non siamo attoniti che essi ora aggiungano il loro rifiuto a quello dei loro avversari. Essi hanno avuto tempo a riaversi dall'urto di Düppel. Il loro esercito, benchè indebolito dall'ultima campagna, è ancora rispettabile quanto a numero; la loro flotta è pronta alle operazioni; occupano Alsen; non sono di presente minacciati nella Fionia; le navi tedesche offrono loro una ricca presa; e, tutto considerato, essi sono forse in condizioni militari migliori che quando occupavano sul continente posizioni esposte a tutta la potenza degli eserciti tedeschi.

I loro nemici sono del pari cupidi di compiere l'opera intrapresa con tanta mancanza di scrupolo e pure con tanta fortuna. Tutto che rimane si riduce al complere la conquista di Alsen. Ciò fatto, essi ben potrebbero, starsene appoggiati alle loro armi, e astenersi da ogni ulteriore operazione contro i loro umiliati avversari. Alsen sola si richiede a dar loro tutto il possesso del territorio dello Sleswig, nè finora essi dichiarano di voler avere di più. Il Jutland potrebbe occuparsi da loro per costringere i danesi alla pace; la Fionia o il Seeland potrebbe essere l'oggetto di un grande accesso di spirito di vendetta, quale i tedeschi possono concepire contro il popolo che resistè loro per tanti anni, e che in questa guerra minacciò il blocco dei loro porti e la distruzione della loro marina.

Se non che questa estensione del campo delle ostilità non è necessaria pel trionfo della politica germanica. Le loro più alte speranze ben sarebbero appagate se essi potessero staccare tutto lo Sleswig e l'Holstein dal regno, ed erigerli in istato indipendente sotto un principe di loro scelta. Ciò infatto può ora farsi con una semplice proclamazione. Eccetto Alsen, essi occupano il paese, e, se non intervengono altre potenze, non hanno a far altro se non che dichiararlo separato dalla Danimarca, e costituire il nuovo governo. Essi possono quindi lasciare la Danimarca a sè, quanto all'invasione di nuovo territorio e tenersi paghi di resistere a' suoi sforzi per mare e di occupare il Jutland come malleverìa del pagamento delle spese e delle perdite che potessero essere inflitte alla Germania.

Tale a un dipresso è probabilmente il programma austro-prussiano, se bene sia certo possibile che si abbia l'occhio ad una guerra più ambiziosa, e che la Danimarca lasciata a sè abbia a dovere aspettarsi un esercito invasore nella Fionia e forse nella capitale stessa. La passione che accende i tedeschi e l'ambizione che possiede la famiglia regnante di Prussia e i suoi ministri potrebbero dar luogo a qualche eccesso. In quest'ultimo caso non può, crediamo, essere dubbio intorno alla condotta che l'onore e il dovere internazionale raccomandano all'Inghilterra. Qualunque sia la decisione del paese per rispetto alle operazioni del continente, noi siamo certi che l'espressione dei sentimenti inglesi sarebbe universale perchè le isole danesi rimangano illese da ogni assalto nemico. Qui non ci sarebbe pure difficoltà, da che una piccola squadra sarebbe più che sufficiente a sfidare qualsivoglia armamento che le potenze germaniche ponessero in mare. Queste considerazioni tuttavia sono quasi premature. Oggi, o tra breve, si darà una spiegazione in Parlamento per parte dei ministri e una discussione del presente critico stato di cose. Il Parlamento, che lasciò le cose sì a lungo in balìa del gabinetto, contentandosi di mostrare occasionalmente le sue simpatie e l'intensità del suo interesse nel conflitto, si prenderà ora cura perchè l'onore nazionale non venga compromesso. Sebbene il paese poco si curi delle celie degli stranieri, non può tollerare di avere una cattiva opinione di sè; e appartiene pertanto al governo di S. M. il fare al Parlamento tali raccomandazioni da convincerlo che la nazione è stata guidata in una via saggia ed onorevole. Mantenere il nostro onore e la nostra reputazione con l'adempiere rigorosamente i nostri doveri internazionali è il desiderio di ogni patriota e di ogni uomo che sente.

Si legge nel *Constitutionnel* del 24:

Il telegrafo privato ci trasmette oggi il riassunto di diversi giornali inglesi del 23 e dei loro apprezzamenti intorno alla seduta del 22 della conferenza.

Pare ben certo che l'Inghilterra ha proposto di rimettere la cura di tracciar la linea di confine nella zona contestata ad un arbitro, la cui decisione sarebbe stata sovrana e definitiva; e che essa ha completata la sua proposta indicando, per quest'arbitramento, l'imperatore Napoleone III.

I belligeranti avrebbero rifiutato la prima parte della proposta, riservandosi di discutere, d'adottare o di modificare la decisione dell'arbitro e limitandosi a dichiarare che erano disposti ad accettare l'offerta d'una mediazione e di buoni uffizi.

Fatta in questi termini, la risposta dei belligeranti ha dovuto essere considerata come un rifiuto.

Si comprenderà infatti che, secondo questa risposta, la parte d'arbitro sarebbe precisamente quella che ora adempie la conferenza dacchè è riunita, senza alcun risultato.

INSURREZIONE TUNISINA

La corrispondenza Havas pubblica la supplica indirizzata al bey dai capi dell'insurrezione tunisina. Dopo i complimenti d'uso, la supplica prosegue in questi termini:

Al nostro signore Sadok bey,

Voi ci avete sovraccaricati d'imposte che ebbero per conseguenza l'ingiustizia e l'oppressione. Noi abbiamo subito ogni maniera di danni per parte dei vostri agenti, finchè essi sollevarono il nostro sdegno. Abbiamo fatte molte istanze per farvi conoscere questi fatti, ma il vostro visir Mustafà Kasnadar ci getta sul viso le nostre domande e ci ha impedito di giungere insino a voi, mettendoci in vista di ribelli e di ladri di strada.

Che Iddio vi protegga e vi conservi felice! Non siamo insorti che a cagione del Kasnadar, giacchè egli *è la porta della rovina di questa reggenza*, e tu non permetterai, da buon pastore, la perdita del tuo gregge; tu sai che nel giorno del giudizio potresti renderne conto a Dio, dinanzi al quale come i grandi, come i piccoli devono comparire; noi speriamo che darai ascolto alle nostre lagnanze, ed in questo caso ci dichiariamo tuoi schiavi e siamo disposti a rimettere le cose come erano in passato, e se non lo faremo, pagheremo un milione ognuno; ti lasciamo il tempo di riflettere, giacchè sulla terra siamo tutti fratelli, e come tali chiediamo a Dio misericordia per tutti.

Salute per parte di tutte le tribù.

RAPPORTO UFFICIALE DEL CAPITANO SEMMES

Togliamo dai giornali francesi la relazione ufficiale del capitano Semmes dell'*Alabama*, intorno al combattimento di questa nave col *Kearsage*:

Southampton, 1° *giugno*.

Il 19 giugno, lasciai la rada di Cherbourg, fra le nove e le dieci del mattino, per recarmi a combattere lo *steamer* nemico *Kersage*, che si trovava al largo, alla distanza di 9 miglia. Impiegammo tre quarti d'ora per raggiungerlo. Quando fummo ad 1 miglio di distanza, aprii il fuoco contro di lui; rispose dopo qualche minuto ed allora il combattimento s'impegnò con grande vivacità. Le due navi descrivevano un circolo e conservavano fra di loro una distanza di circa un mezzo miglio. Il fuoco non tardò a diventare micidiale. Le palle e le bombe piovevano su di noi; parecchi de' nostri uomini caddero feriti in diverse parti della nave. Dopo un'ora e 10 minuti m'avvidi che la nave stava in procinto di colare a fondo.

Le bombe nemiche avevano aperto, fra i ponti, delle larghe breccie, per le quali l'acqua irrompeva con violenza.

Io aveva sperato di raggiungere le coste della Francia, ed ordinai che si facesse forza di vapore e di vele, ma l'acqua continuava ad entrare a tal segno che i nostri fornelli si erano spenti.

Abbassai la bandiera, volendo evitare che si continuasse a tirare su di noi ed inviai una lancia a render avvertito il nemico dello stato in cui eravamo. Sebbene fossimo a breve distanza, il nemico continuò a tirare per ben cinque volte contro di noi, anche dopo che fu abbassata la nostra bandiera; parecchi de' miei uomini furono gravemente feriti da queste scariche; convenne allora occuparsi dei feriti e dei mozzi che non sapevano nuotare, e che si fecero discendere nelle lance: per mio ordine tutti gli altri marinai si gettarono in mare e cercarono di salvarsi a nuoto.

Il nemico non c'inviò alcuna imbarcazione finchè la nave non andò a fondo. Per buona ventura il yacht a vapore *Deerhound*, appartenente al signor John Lancaster del Lancarshire che era in persona a bordo, si avanzò in mezzo agli uomini del mio equipaggio e raccolse un gran numero d'ufficiali e di marinai; fui abbastanza felice io stesso per salvarmi sotto la protezione di quella bandiera neutrale, come pure 40 altri. Allora soltanto il *Kearsage* inviò una o due delle sue imbarcazioni.

Due battelli di piloti francesi che si trovavano per buona ventura in quei paraggi, poterono salvare alcuni dei nostri.

Pare che la nave nemica fosse corazzata, locchè non ha contribuito poco a preservarla dagli effetti delle nostre bombe e delle nostre palle; ciò nondimeno il nostro fuoco la fece soffrire assai.

Debbo dire che al mio bordo ufficiali e marinai hanno tutti fatto il loro dovere, valorosamente e dignitosamente, e posso aggiungere: *Tutto è perduto, eccetto l'onore*.

Fra i valorosi che hanno fatto il loro dovere, il signor Shell, mio sottoluogotenente, merita una speciale menzione. Egli ha dato prova prima del combattimento di grandissima previdenza e, durante il combattimento stesso di gran sangue freddo. Solamente dopo il combattimento abbiamo saputo che la nave nemica era corazzata.

La nostra perdita totale è stata di 30 uomini, vale a dire 9 morti e 21 feriti.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: R. SEMMES *capitano*.

NOTIZIE ESTERE

Riproduciamo altrove l'articolo del *Constitutionnel* sulla seduta del 22 della conferenza di Londra. Coi particolari che in esso si contengono vanno d'accordo, almeno in parte, anche quelli della *France*, la quale però dice che la maggiore opposizione alla proposta d'un arbitrato venne dalla Prussia, e soggiunge che in quella seduta si trattò anche la questione del suffragio universale nei ducati, ma questo venne combattuto sovratutto dalla Danimarca.

A Vienna, prima della seduta sovraccennata, si accettava quasi unanimemente dalla stampa politica il pensiero dell'arbitramento da deferirsi all'imperatore Napoleone; ma, per quanto pare, non si aveva nemmeno sospetto che le condizioni sotto le quali venne proposto lo dovessero rendere inaccettevole.

La *Presse* formula in questi termini la sua idea: Deferire l'opera della mediazione all'imperatore Napoleone all'infuori della conferenza, col consenso unanime di tutti, ma senza impegno obbligatorio preso preventivamente; prolungare la sospensione delle ostilità per un tempo indefinito e necessità d'un preavviso un mese innanzi per riprendere le ostilità; non circoscrivere la proposta del mediatore fra la Schlei e Apenrade.

Ma la *Presse* non considera che la Danimarca, la quale ha il suo territorio occupato dal nemico, non può in alcun modo accettare questo magnifico suo programma di una discussione senza fine, quale è appunto nel gusto delle potenze tedesche.

L'*Ost-deutsche-Post* dice che la Prussia accettò altra volta per sè l'arbitramento di Napoleone nella questione di Neuchâtel, e ne fu contenta, e crede che l'Austria e la Germania possono ugualmente accettarlo.

Il *Vaterland* ritorna sul pensiero già espresso che dal momento in cui si vuol far arbitro l'imperatore Napoleone di una quistione che occupa quasi tutta l'Europa, val meglio accettare il piano del congresso generale già da lui proposto.

L'*International* di Londra ha alcune notizie che riferiamo, sebbene crediamo che vadano accolte con gran riserva.

La prima si è che il conte di Bernstorff, ambasciatore di Prussia in Inghilterra, faccia i suoi preparativi per lasciare Londra.

La seconda è che il signor di Brunow, rappresentante della Russia alla conferenza di Londra, dopo avere per lo addietro sostenuta la sovranità del re Cristiano sui ducati, abbia in una recente seduta fatta causa comune colle potenze tedesche, combattendo la linea della Schlei proposta dall'Inghilterra, e dichiarando che la città tedesca di Sleswig non può rimanere in potere dei danesi.

Leggiamo nella *France* del 24:

Le nostre corrispondenze particolari ci permettono di dire che fra i diversi argomenti trattati negli abboccamenti di Kissingen e di Carlsbad viene in prima linea la questione relativa alle guarentigie che i tre sovrani potrebbero darsi reciprocamente contro il movimento rivoluzionario, dal quale ognuno di essi si crede di continuo minacciato. Ci si afferma infatti che reciproche assicurazioni sono state date su questo punto, ma che esse non sono destinate ad assumere la forma d'un trattato, nè d'un'alleanza.

La *Patrie*, del 24, parlando dell'entusiasmo con cui il re degli elleni è stato ricevuto a Corfù, soggiunge che, passato il primo momento d'esaltazione, non tarderanno a manifestarsi serie difficoltà, e fra le altre le pretensioni dei contadini dell'isola di ottenere la modificazione delle leggi che presentemente reggono la proprietà fondiaria.

Si legge nella *Patrie* del 24:

Alcune corrispondenze giunte coll'ultimo corriere del Messico hanno recato che il vice-console di Francia a Matamoras era stato arrestato dai partigiani di Juarez sotto l'accusa di intelligenze coll'esercito francese e poi condannato a morte ed ucciso verso la fine del mese di aprile.

Crediamo di sapere che nessuna comunicazione ufficiale è giunta fino ad oggi a confermare la morte violenta di quell'agente consolare.

Si legge nella *France* del 24:

Scrivono da Roma che il ministro delle finanze, monsignor Ferrari, studia seriamente un progetto di trattato di commercio colla Francia, le basi del quale sono state sottoposte recentemente al governo pontificio dall'ambasciatore francese. Si annunzia che si apriranno fra breve fra i due governi trattative ufficiali su questo argomento.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 15 *giugno*. — Sono in grado di riferirvi che venerdì scorso in una riunione privata di parecchi personaggi ottomani fra i quali alcuni ministri, uno di essi, evidentemente interprete dell'Austria, spiegò il plebiscito provocato dall'ospodaro Cuza (che per ciò recossi a darne personalmente contezza al sultano suo sovrano) come il preludio dell'eventuale distacco dei Principati Uniti dall'impero ottomano. Halil bascià gran mastro di artiglieria (posto che in Turchia involve una speciale importanza, il suo titolare avendo dei rapporti personali e continui col monarca), replicò che ciò verrebbe impedito dagli inglesi. A questa sortita, mi si assicura, il generalissimo Omer bascià riposstasse: sì, con gli inglesi voi andrete molto lontano, ad esempio dei danesi e dei circassi!

Il principe Cuza si lusinga di essere confortato coll'approvazione dei fatti compiuti ed a tale intento fece osservare ai ministri ottomani, che egli si era assentato dal suo stato affinchè la spontaneità del suffragio universale risaltasse agli occhi de' suoi stessi nemici. Egli soggiunse che il plebiscito era l'unico mezzo per arrivare all'assestamento pacifico di tutto coll'evitare le perturbazioni della Russia che, emancipando i contadini, non seppe prevenirle unicamente perchè non praticò tale provvedimento.

L'Austria che si dice costituzionale non potrebbe tirarsi fuori dai molti imbarazzi, che coll'attuare i suffragi popolari, locchè il principe Cuza crederebbe doversi alla fine eseguire dagli uomini di stato di Vienna.

La concentrazione delle truppe austriache in Hermanstadt come in Kronstand, e delle truppe russe verso la frontiera di Moldavia pare che desse luogo a gravi supposizioni. Infatti il principe Cuza alla vigilia della sua partenza da Bukarest scrisse delle lettere autografe ai primi ministri d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Prussia, lagnandosi che gli austro-russi abbiano circuito i Principati Uniti. Ciò prova se non altro delle viste occulte, ma la Porta pare convincersi oramai che il consolidamento della Rumenia è nell'interesse ottomano, sebbene i buoni amici Austria e Russia siano di avviso contrario, temendo delle reazioni che indebolirebbero la loro politica nell'interno. E se ciò è vero, la Porta dovrassi adontare?

Per la Turchia, il suffragio universale non è una novità, visto che i *masbota* cioè indirizzi popolari giornalmente diretti contro questo o quel bascià governatore, non solo non si vietano dalla Porta, ma bensì ottengono da essa, in generale, piena giustizia.

Che le viste dei potentati del Nord siano di opporsi a qualunque organizzazione permanente al di qua del Pruth, non fa d'uopo dirlo, neppure a quelli che ignorano i dispacci confidenziali dell'arcicancelliere Nesselrode, ma la Porta non può che persuadersi per una volta tanto che la costituzione d'una Rumenia è non meno di convenienza politica dell'Europa occidentale che dell'impero ottomano. La Rumenia non può espandersi al di quà del Danubio mentre gli interessi occidentali e gli ottomani non possono volere che si ritorni indietro, perchè la casta dei fanarioti desidera attirare le invasioni del Nord.

La storia ha degli insegnamenti edificanti. Gli Ipsilanti (parenti del famoso banchiere Sinna di Vienna fatto dall'Austria barone) fingendosi devoti alla Porta la consigliarono di rinforzare la chiesa ortodossa del Fanar coll'abolire il patriarcato bulgaro d'Ispek e che ne risultò? Indipendentemente dalle guerre dell'Austria contro la Turchia, sono note le trame ancora recenti del maresciallo Coronini che *per le sue simpatie* verso la Porta e verso la Serbia voleva occupare la fortezza di Belgrado, e neppure è necessario accennare i complotti de' fanarioti che, grati alla Porta che soppresse la chiesa bulgara, congiurarono sempre con la Russia fino a vedere all'epoca dell'ultima guerra il patriarca Artimos (Cutalianos) rifiutarsi ricisamente di scomunicare lo czar Nicolò come chiedevasi dal Divano e dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia. Il patriarca oppose allora la prerogativa spirituale provando di essere più indipendente di quanto non lo sia il papa-re.

Oramai è necessario nell'interesse di tutti che la Rumenia possa innalzare una doppia barriera contro gli sforzi del Nord.

È noto che il vicerè Abbas bascià occupavasi dell'Arabia che racchiude i Luoghi Santi dell'Islamismo quanto della China. Egli si credeva forte della protezione inglese.

I successori di Abbas sono di altro avviso, come si scorge dal pellegrinaggio di Saïd in Mecca e Medina e dalla spedizione presente d'Ismaïl che non potrebbe avere altro scopo fuorchè quello di fare una passeggiata attraverso la penisola arabica tendente più che a conquiste topografiche a conquiste morali coll'amicarsi gli sceicchi delle tribù più potenti. Altrimenti il generale Ismaïl Sadyk capo della spedizione egiziana composta di 4,000 soldati di ogni arma sopra dei cammeli, si esporrebbe alla sorte del principe egiziano omonimo che con una forza precisamente identica fu assassinato dagli As'yr in Confoudal (1832), e se fu poi vendicato dal vicerè Ibrahim bascià, si è perchè questo capitano audace era alla testa di 80,000 soldati.

Il rappacificamento degli Sceicchi pare imposto non tanto dall'imbaldanzire delle tribù quanto dall'attitudine dell'Inghilterra già padrona di Perim e di Aden. Sperano d'impadronirsi ancora di Bahreïn, e così circuire in certo modo la penisola Santa dell'Islamismo ed improvvisare in Bagdad una specie di Imamato al modello di Maskate che dal 1850 cessò di ricevere la sua investitura dal governatore dell'ottomana Bagdad verso pagamento di tributo, ricevendola invece da Calcutta che gli paga uno stipendio fisso. Le premure degli inglesi di stabilirsi militarmente a Bahreïn si conoscono dalla loro inquietudine al vedere la Russia dietro la Persia coll'invasione dello Sciitismo progredire verso Bagdad per la prospettiva dell'Imamato, diverso da quello testè accennato in ciò che riceverebbe la sua investitura da Tiflis, per la via di Teheran.

Intanto la tribù dei Montefik, la più potente fra Bassora e Bagdad, è in piena rivolta contro la Porta, la quale si sarebbe

---

dano le gesta degli antenati.

La quadreria era delle più ricche. In essa ammiravi pregevoli lavori di tutte le scuole dell'arte italiana, messi per ordine e con uno scritto apposito sotto ogni quadro in cui era detto in qual modo era pervenuto alla famiglia. Le sale da giuoco, addobbate alla moderna, non cedevano in eleganza e buon gusto alle altre sale.

Tutto in quella casa indica la ricchezza, il fasto, il buon gusto.

La marchesina Adelaide Preziosi è una vedovetta in sui trentaquattro anni. I capelli e gli occhi ha nerissimi, pieni di brio e di malizia, il colorito del volto alquanto pallido e il grazioso sorriso a cui spesso atteggia le labbra ti fan vedere denti così puliti e bianchi che sembrano d'alabastro. Alta e maestosa della persona, il suo corpo è così ben fatto che ogni pittore si terrebbe avventurato se potesse ritrarla. Veste con eleganza, ma senza artifizio, o meglio, ha l'ingegno di saper celare l'arte, sicchè quell'eleganza è spontanea e direi quasi naturale.

A guardarla, ben comprendi ch'ella vuole essere corteggiata e non sembrare seconda a nessuna; ama le feste, i teatri ed è altera di discendere da un antico e nobile casato.

Quando Eugenio ed i suoi giunsero alla casa della marchesa, un cameriere li trasse in un elegante salotto. Ivi aspettarono alquanto, e trascorsi pochi momenti, il domestico in livrea ritornò dicendo: — Vengano pure. — e, aperta una porta, si trovarono innanzi alla vezzosa patrizia. Suonavano le due pomeridiane. La marchesa era seduta presso un elegante tavolo, su cui si vedeva un libro aperto, chè in quel momento avea sospeso la lettura. In un bel vaso del Giappone, posto sul tavolo, era un gran mazzo di fiori che spandevano intorno una fragranza, un profumo soavissimo.

La marchesa fece un lieve saluto all'apparire degli ospiti, e con graziosi modi li pregò a sedere.

— Le presento, signora, il mio figliuolo Gigetto che anelava di aver la ventura di venirla a salutare, incominciò Eugenio.

— Son veramente lieta di conoscerlo. È un giovane di belle forme. Mi compiaccio con voi, Eugenio, e più con la donna vostra.

— Mio figlio si terrà fortunato se può rendarle servigio di sorta, soggiunse Violante.

— Per ora mi permetta, signora, di ringraziarla di tutte le cortesie di cui ella è stata larga a mio padre.

— Oh certo, interruppe Eugenio.

— Sempre ho sentito il debito di manifestarle il mio animo grato, e spero ch'ella vorrà adoperarmi in qualche servigio in cui possa mostrarle coi fatti che le mie parole rispondono al desiderio che ho nell'animo.

— Troppo gentile, rispose la marchesa. Io non ho nulla fatto per suo padre, di cui non ho che a lodarmi. Ma oramai Eugenio incomincia a sentire il peso degli anni; pare a me ch'egli abbia bisogno di riposo, e non sarebbe male che il figliuolo prendesse il posto del padre. Io ne sarei lietissima.

— Avvegnachè non sia giovane, pure mi sento in forza ancora, e potrei servirla come prima, signora marchesa; ma vorrei che per poco altro tempo il mio figliuolo continuasse a studiare, e si perfezionasse nell'arte in cui si è messo.

— E quale è l'arte che vuole apparare? esclamò la marchesa.

— Egli predilige le scienze esatte e studia l'architettura.

— È troppo serio, è troppo pensieroso alla sua età, riprese Violante, ed ama troppo i calcoli, le cifre e il disegno.

— È vero, ripigliò Gigetto, ma ora null'altro desidero che alleggerire il peso della fatica, che per utile della sua famiglia sopporta il mio buon padre.

— In casa mia, rispose la marchesa, vi ha l'abitudine di tenerci sempre contenti di coloro che hanno cura della nostra amministrazione. Gli impieghi sono ereditari da padre in figlio, e nessuno par che senta voglia di mutare il suo mestiere. In ogni modo sono usa a rispettare la libertà altrui, e parmi che non si debbano contraddire le inclinazioni dell'animo. Proseguite adunque i vostri studii, e quando sarà giunto il tempo di prendere un partito, non per farmi una cortesia, ma risolvetevi come meglio vi consiglia il vostro cuore. Se vi pare che dobbiate continuare nell'ufficio che ha tenuto vostro padre, io vi accoglierò volentieri, con la certezza che voi saprete essere onesto ed intelligente al pari di lui.

— La signora marchesa, esclamò Eugenio, ha per la mia famiglia quel costante affetto e degnazione, che sono la pruova più manifesta della bontà del suo animo.

— Non dite così, Eugenio, io non aspiro ad essere buona come una santa. Con voi anzi non sono che egoista, ecco tutto. V'ho in conto di uomo onesto, veggo che avete una gran cura de' miei interessi, che l'amministrazione procede molto bene, e ne sono lieta, e mi piacerebbe se il figliuolo seguisse le orme del padre, perchè credo che dalla buona pianta non possono venire che saporiti frutti.

— Troppo onore, troppo onore... soggiunge Gigetto. Violante a questo dialogo si era alquanto distratta. Ella volgeva gli occhi, e guardava quella sala così elegantemente messa, guardava i quadri, i mobili indorati, il ricco e semplice modo col quale era vestita la marchesa, e provava una certa invidia. Quella le sembrava la stanza di una fata, e le pareva non fosse del tutto ragionevole la differenza di condizione che correva tra l'una e l'altra. Erano amendue alla medesima età, ed al pari belle, anzi Violante, volgendo gli occhi in uno specchio, ch'era posto di fronte, e contemplandosi un poco, provò, starei per dire, un certo compiacimento, parendole che fosse di molto più bella della sua vicina.

Non vi ha rimedio; son tutte ad un modo. Domenedio quando gittò in questo basso mondo la donna, par che le dicesse: Lotta fra l'amore e la vanità; ecco la tua missione.

(Continua) T. A.

già lagnata agl'inglesi per le armi che hanno vendute ai rivoltosi. Non potendosi negare questo commercio, gl'inglesi risposero che le vendettero ai persiani che alla loro volta le rivendettero pel tramite dei vicini Beni-Lam ai Montefik. Il governo persiano nega ciò coll'insinuare che la vendita delle armi ai suoi sudditi sia anch'essa di contrabbando, e che questo contrabbando non si potrà impedire perchè gl'inglesi hanno delle fattorie che comunicano direttamente con Calcutta pel canale immediato dei vapori inglesi, e fra le altre la fattoria di Ghett che per la sua posizione eccezionale all'imboccatura dello Sciott-el-Arab, favorisce, senza che sia possibile nessun controllo, il contrabbando.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno

Presidenza del vice-presidente Poerio.

La tornata è aperta al mezzo tocco, colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta per primo la votazione per iscrutinio segreto sui due seguenti progetti di legge, stati dalla Camera, nella seduta straordinaria serale di ieri, approvati per singoli articoli.

1. Riapertura di un concorso per cento posti nella scuola suppletiva per aspiranti a guardia-marina;

2. Costruzione di cannoniere, batterie corazzate, zattere da sbarco, ecc.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto: Voti favorevoli 183; contrarii 20.

La Camera approva.

Sul secondo: Favorevoli 172; contrarii 31.

La Camera approva.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge concernente alcune modificazioni alla legge provinciale e comunale.

La parola spetterebbe all'on. Mancini; ma questi essendo assente, quella spetta all'on. Musolino.

Musolino dichiara di riservare ad altra occasione lo svolgimento delle sue teorie, il quale ora assorbirebbe troppo tempo.

La Camera è giustamente impaziente, e perciò egli rinuncia alla parola, ritirando lo emendamento che avea proposto.

Fenzi osserva che la Toscana venne a torto accusata di opposizione all'unificazione. Il progetto in discussione tende principalmente ad estendere alla Toscana la legge comunale e provinciale del 59, con alcune modificazioni che sono proposte sin d'ora.

Dichiara di accettare questo progetto, sebbene non lo creda perfetto, perchè il meglio è nemico del bene. Egli però accetterà quegli emendamenti che tendessero ad allargare la libertà e ad operare un maggiore discentramento.

Lazzaro, per sollecitare la discussione, rinuncia alla parola.

Carnazza crede che questa legge piuttosto che di discentramento, si dovrebbe chiamare di accentramento, perchè, per discentrare, conviene che le singole autorità sieno indipendenti le une dalle altre. Oggi dei prefetti si vogliono fare dei bascià od almeno dei mandarini... amari (*ilarità*). È una cosa pericolosissima ed ingiusta che i prefetti possano sospendere le deliberazioni dei consigli provinciali e comunali, e sciogliere i consigli stessi. Le questioni elettorali, dovendo essere tutte sciolte dal prefetto, ne avverrà che le elezioni non saranno effetto che dell'arbitrio e della prepotenza. Quello poi che è mostruoso si è che i prefetti possano uscire dai limiti della legge, e più mostruoso ancora che contro le loro prepotenze i cittadini non possano ricorrere ai tribunali ordinarii senza supplicare il ministro, il quale naturalmente non impartirà mai la licenza che si processi un suo dipendente. La Camera dovrebbe stabilire alcuni grandi e generali principii sui quali sarebbe poi còmpito della Commissione il redigere un progetto di legge.

Questi principii dovrebbero essere quelli del più largo discentramento. Bisognerebbe per esempio che i Consigli potessero adunarsi a loro beneplacito senza previa autorizzazione del prefetto.

Il ricorso contro la cassazione delle deliberazioni dei Consigli, a cui può procedere il prefetto, è un rimedio troppo tardivo. Non si doveva sostituire a quella della deputazione provinciale l'autorità del prefetto. Il numero dei consiglieri di prefettura vuol essere diminuito dacchè ai Consigli di prefettura si è tolto il giudizio sul contenzioso amministrativo.

Queste ed altre simili sono le ragioni, per cui l'oratore respinge questa legge la quale non si può maturamente discutere in sedute troppo continue e prolungate.

Battaglia-Avola e Macchi rinunciano alla parola.

Carletti-Giampieri legge un discorso per isvolgere un suo emendamento relativo alle norme con cui gli appodiati e le frazioni di comune potranno costituirsi in comuni.

Fiorenzi si riserva di svolgere alcuni emendamenti da lui presentati all'occasione della discussione dei singoli articoli. Egli si limita ora ad esporre il concetto direttivo dei suoi emendamenti. Egli si dichiara partigiano dell'antico sistema di governo dei romani, i quali s'imponevano ai popoli, non colla forza, ma colla persuasione e colla bontà delle leggi.

Egli conchiude raccomandando l'imitazione su questo punto dei nostri antichi padri, i romani.

Minervini pronuncia poche parole nel senso della proposta già svolta dall'on. Cadolini, alla quale egli pure è sottoscritto.

La lista degli iscritti è esaurita.

Peruzzi (min.). La discussione generale essendosi pel fatto aggirata sui singoli articoli, credo più opportuno rispondere ai singoli articoli ai preopinanti, qualora la Camera non desideri che faccia altrimenti.

La chiusura della discussione generale è approvata.

Peruzzi (min.) espone le ragioni per cui non può accettare l'ordine del giorno sospensivo degli onorevoli Cadolini ed altri.

Prima di tutto egli dice che le proposte contenute in quest'ordine del giorno possono proporsi sotto forma di emendamenti ai singoli articoli. Non crede poi costituzionale il respingere una proposta di legge col prescrivere in un ordine del giorno i principii cardinali della riforma di essa. Fra questi principii ve ne sono alcuni i quali non potrebbero in niun caso venir accettati, ma ve ne sono altri, pei quali il ministero è tanto lontano dall'opporsi che li ha compresi nel suo progetto.

Lazzaro osserva che i principii della proposta della sinistra sono diversi da quelli presentati dal ministro e dalla commissione e non è possibile conciliare con degli emendamenti due progetti basati su principii diversi.

Cadolini parla nel medesimo senso.

Boncompagni crede contraria alle consuetudini parlamentari la proposta della sinistra, e dice che ora non si tratta che di passare o no alla discussione degli articoli di quel progetto su di cui fu aperta la discussione.

Crispi dice che il barone Ricasoli si era limitato a proporre di estendere la legge del 59 alla Toscana. Oggi invece si tratta di fare una legge generale per tutta l'Italia, e il ministro Peruzzi viene a proporre una legge peggiore della vigente. Così per esempio ha fissato per base del diritto elettorale il censo, escludendo così da questo diritto quelle arti liberali e quelle professioni che non pagano un censo. Questi sono principii nuovi, a cui noi ne opponiamo altri.

Se non si vuole accettare l'ordine del giorno della sinistra, non si devono accettare neppure le nuove basi del ministro e della Commissione, e la Camera dovrebbe limitarsi ad estendere alla Toscana la legge del 59, salvo a discutere più tardi una legge generale.

Peruzzi (ministro). L'on. Crispi si mostra ignaro che precisamente il barone Ricasoli e non io ha proposto alcune radicali riforme alla legge del 59. Perciò si direbbe quasi che tutta questa opposizione non miri che a prolungare la discussione.

L'on. ministro cita queste speciali riforme per provare che il progetto del barone Ricasoli non si limitava punto ad estendere alla Toscana la legge del 59. Egli, il ministro attuale, non ha fatto che dar sviluppo alle nuove massime proposte dal barone Ricasoli.

Del resto non vi sono nè arti liberali nè professioni scientifiche esenti da imposta colla tassa sulla ricchezza mobile.

Il concetto direttivo del ministero nella proposta di legge in discussione fu quello di affrettare l'unificazione amministrativa, per cui si è limitato nelle modificazioni proposte a quelle sole reclamate dai nuovi bisogni. Con metodo diverso non si raggiungerebbe che troppo tardi l'unificazione. Specialmente sotto l'aspetto finanziario questa unificazione è urgente. Dopo tutto, il ministero non ha difficoltà a ridurre a minor numero le sue modificazioni, appunto perchè più che necessaria, l'unificazione la crede urgente. L'ordine del giorno della sinistra se anche non ha lo scopo di ritardarla, la ritarda nel fatto.

Per tutto lo stato adunque e non per la sola Toscana vuol essere sollecitamente approvata questa legge; ed io prego caldamente la Camera a volerlo fare respingendo ogni ostacolo.

Minervini propone che, sino a quando verrà approvata una nuova legge provinciale e generale, venga estesa alla Toscana la legge 20 dicembre 1859.

Crispi sostiene che il ministro dovrebbe presentare una nuova legge su questa materia generale e più meditata.

Macchi, per porre d'accordo tutti, propone che si discuta per estenderla a tutto il regno la sola parte finanziaria della proposta legge.

Peruzzi (ministro) respinge quest'ordine del giorno facendo considerare che la intera legge urge sia estesa a tutte le provincie per regolare in modo uniforme non la sola questione delle spese obbligatorie, ma benanche altri servizii. Egli non respingerà sistematicamente qualunque emendamento, ma prega a discutere senza preoccupazioni politiche

La chiusura è domandata ed approvata.

Minervini osserva che la Camera non è in numero.

Il Pres. scioglie quindi la seduta alle ore 5 3|4.

In principio del resoconto della seduta straordinaria serale di ieri, abbiamo detto che l'on. presidente del Consiglio ha presentato un progetto di legge per la istituzione di una Banca di credito fondiario. I rumori della Camera non ci hanno permesso di udir bene l'on. ministro il quale, invece, ha dichiarato di ritirare il progetto su detta istituzione già stato presentato dal ministero precedente. L'on. ministro aggiunse che ne avrebbe presentato un altro, e dietro interpellanza dell'on. Leardi, dichiarò che però non poteva assumersi l'incarico di ciò fare nel corso dell'attuale sessione.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 25 *giugno*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 12 giugno, a tenore del quale non potranno concedersi congedi ai funzionari della magistratura, oltre le ferie od i congedi annuali che ne tengono luogo, salvo per circostanze straordinarie, e per motivi gravi e legittimi.

2. Un R. decreto del 18 giugno, che convoca pel giorno 10 luglio 1864 il Collegio elettorale di Fano N° 322, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 dello stesso mese.

BRESCIA, 24 *giugno*. — La deputazione provinciale ha accordato dei sussidii per lire 500 a 14 individui, sopra i 18 componenti la rappresentanza della guardia nazionale dei circondari della provincia, che si recarono a Milano pel il Tiro nazionale.

(*Sent. Bresciana*)

FIRENZE, 24 *giugno*. — Oggi la R. Corte di appello di Firenze ha dato la sentenza nel processo della Lotteria.

Sono stati assoluti: Vespucci Amerigo e Serantoni Germano.

Sono stati condannati: Benvenuti Giovanni e Boccaccini Giuseppe a sei anni di casa di forza; Verità Michele a 11 anni id.; Bolcioni Pietro a 7 anni id.; Grugni Gradulfo a 8 anni id.; Parenti Alceste a 10 anni id. Rastrelli Cosimo a carcere sofferta.

Più al rifacimento dei danni e alle spese del processo. (*Gazz. di Firenze*)

— Ieri l'altro furono fatte delle perquisizioni in casa di alcuni del partito reazionario. Dicesi siano state trovate in quella del cav. Cioni delle carte che si credono tali da interessare la giustizia. (*Nazione*)

BOLOGNA, 24 *giugno*. — Una solenne parata delle truppe che hanno stanza fra noi festeggiò stamane in piazza d'Armi, alla Montagnola, il glorioso anniversario delle vittorie di Solferino e di S. Martino, ottenute il 24 giugno 1859.

Il signor luogotenente generale Pinelli le passava in rivista, e, recatosi quindi presso la piazza Vittorio Emanuele, assisteva di là alla sfilata degli intervenuti corpi, fra la gioia di grande folla di popolo, ammirante il militare spettacolo! — La città si vide messa a festa coi vessilli dei nazionali colori.

NAPOLI, 23 *giugno*. — Ieri mattina praticavasi dagli agenti di questura una visita domiciliare nella casa del signor Gaetano De Cesare, vico Azzimatori agli Orefici, nello scopo di rinvenirvi, siccome all'autorità era stato denunziato, dei conii o altro atto alla fabbricazione di monete false; ma dopo accurate indagini, trovavansi soltanto delle lamine di ferro ed altri pezzi dello stesso metallo, residui di macchina distrutta. Il De Cesare venne assicurato alla giustizia.

(*Indipendente*)

— Ieri fu sequestrato il n.° 30 della *Campana del Popolo* per l'articolo: *Il brigantaggio*.

Andò parimenti soggetto a sequestro il n.° 172 del *Conciliatore* per l'articolo portante l'epigrafe: *Arrivi e partenze*. (*Patria*)

— Abbiamo a registrare un'altra notizia dolorosa in ordine al brigantagio.

Sulle montagne di Matera, la banda Albanese tese un agguato ad un distaccamento della milizia cittadina di Guardiareggia.

Alle prime scariche cad ero morti il sottotenente De Francesco Antonio ed il sergente De Francesco Giovanni.

Gli altri militi, sebbene inferiori di numero, tennero fermo insino a che giunse il sindaco con ottanta militi, i quali fecero toccar la peggio ai briganti, inseguendoli per buon tratto di cammino. (*Idem*)

POTENZA, 21 *giugno* — Ci scrivono da Potenza 21 giugno:

Nel giorno 17 corrente trovandosi in campagna alcuni contadini pei loro lavori agricoli, si imbatterono nei due famigerati briganti della banda Masini, a nome Marsicovetere Giuseppe fu Tommaso, di Paterno, e Volta Domenico Antonio di Nunziato, di Marsico.

Vennero fra loro alle mani, e i due briganti furono a colpi di zappa atterrati: — grondanti di sangue furono quindi condotti in Marsico, nel qual comune avveniva il fatto, in mezzo al contento della popolazione.

Questi atti di energia cittadina avrebbero bisogno di essere imitati dovunque vi sono briganti. (*Pungolo*)

AQUILA, 22 *giugno* — Il municipio di Tagliacozzo, in attestato di stima e riconoscenza verso il sig. Galdolfo cav. Camillo, maggiore nel 30° bersaglieri, traslocato in altro battaglione, con dispiacenza universale, nel giorno 16 giugno lo dichiarava cittadino benemerito del proprio comune, pel modo lodevolissimo ond'ebbe a comportarvisi nel lungo spazio di ben venti mesi, e per avere con perspicacia ed avvedutezza senza pari saputo campar questa bella regione dalle invasioni brigantesche.

(*Corr. degli Abruzzi*)

CRONACA DI TORINO

Molti cospicui personaggi hanno accettato con espressioni lusinghiere e di riconoscenza il titolo di socio onorario della nascente istituzione del *Circolo degli impiegati*.

Di buon grado pure annunciamo che molti circoli costituiti in Italia, fra i quali quello degli artisti e del commercio in questa città, mandarono un fraterno saluto a questa nuova Società.

Possiamo pure soggiungere che la Direzione va ricevendo ogni giorno in dono opere pregevoli, destinate a formare il nucleo di una biblioteca appropriata agli studi ed alle occupazioni speciali dei socii del Circolo.

Il *Diritto* annunzia la morte del cav. Andrea D'Anna di Marsala, che militò valorosamente nel 60 e nel 62 fra le file dei seguaci di Garibaldi.

Il cav. D'Anna si battè in duello, e fu ferito nel petto da una palla di pistola. Il *Diritto* aggiunge, che appena abbia maggiori particolari sul dolorosissimo fatto, si affretterà a pubblicarli.

Il caldo canicolare produce tristi effetti.

Stamane, un uomo di circa cinquant'anni gettavasi da un quinto piano in piazza Carlo Felice, e rimaneva morto sul colpo.

Quell'infelice era un anconitano cui aveva dato volta il cervello.

Domenica (26), dalle 12 1|2 alle 2, nel Giardino reale, la musica del 1° reggimento d'artiglieria eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia, *L'anniversario di San Martino* — Bouglia.

2. Sinfonia nell'opera *Il finto Stanislao* — Verdi.

3. Valtz, *Fantasia* — Strauss.

4. Duetto nell'opera *Gli Ugonotti* — Meyerbeer.

5. Polka, *Chinese* — Bouglia.

6. Scena ed aria nell'opera *L'ebreo* — Appelloni.

7. Mazurcha, *Myosotis* — Orsini.

8. Galoppe, *Postigliene* — Bouglia.

Ieri, per errore, fu stampato che il pranzo dato dai rappresentanti del foro torinese all'on. avv. Emilio Ollivier ebbe luogo all'albergo Feder, mentre invece seguì all'albergo Trombetta, ove già il signor Ollivier era stato pochi dì prima invitato da parecchi deputati.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 giugno 1864.*

Peretti Francesco, d'anni 60, di Avigliana; Moriondo Michele, id. 36, di Orbassano, contadino; Porro Giovanni, id. 62, di Serravallo (Alba), cuoco; Gilli Maria, id. 20, di S. Pietro (Pinerolo), lavorante alla fabbrica tabacchi.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Ferimento proditorio. Nella stessa *Nazione* si legge:

Il gonfaloniere di Cavriglia avvocato Fortunato Rosai, mentre nella sera del 18 stante, lasciati gli amici a S. Giovanni, ritornava al proprio domicilio, fu colpito a tradimento da una fucilata, i cui minuti proiettili gli produssero varie gravi ferite nel fianco sinistro. Il Rosai, onesto liberale, aveva in questi ultimi tempi manifestata con altri l'intenzione di spingere il municipio di S. Giovanni a domandare al governo la cessione del vicino convento di Montecarlo, per convertirlo in pubblico spedale. Essendo questa intenzione pei clericali del luogo un delitto, giacchè non intendono a nessun costo di vedere allontanare quei frati, la vendetta non doveva farsi tanto aspettare: a loro confusione sappiamo che il Rosai non corre alcun pericolo, e che il sospetto autore di questo grave delitto è già in potere della giustizia.

Incendio alla Nuova Orleans. Si legge nel *Constitutionnel* del 24:

Alla Nuova Orleans un disastroso incendio distrusse venti battelli a vapore. Il fuoco prese a bordo del *Blak Hawk*, e si comunicò rapidamente a tutti i battelli vicini. Il danno è incalcolabile.

Incendio di un vapore. Da Nuova York, in data del 9, si ha la notizia che il magnifico vapore del fiume New York, il *Berkshire*, carico di 150 persone, arse presso le isole Esops, e colò a fondo. Quaranta in cinquanta persone credonsi perdute. Il vapore, una delle più sontuose costruzioni, era assicurato.

Necrologia. I giornali inglesi annunciano la morte del signor Guglielmo Smith O'Brien, avvenuta il 16 a Bangor. Era nato nel 1809, ed era secondogenito di sir Edoardo O'Brien, baronetto, di Dromoland, nella contea di Clare.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Dizionario di cognizioni utili per la gioventù studiosa d'ambo i sessi. Dispense 57, 58, 59 e 60. — Torino — Unione tipografico-editrice.

Nuova Enciclopedia popolare italiana, Quarta edizione. Dispense 94, 391, 392, 393, 394, 395 e 396. — Torino — Unione tipografico-editrice.

Ore di piacere. Volumi VIII e IX della raccolta nuovissima di romanzi, racconti, viaggi. *Ellenia di Patrasso* per A. Ferrari-Rodigino. — Torino — Augusto Federico Negro editore.

Vita di Andrea Doria di F. D. Guerrazzi, Volumi due. — Milano — Casa editrice italiana di M. Guigoni.

La mia prigionia in Russia, racconto storico di Bartolomeo Bertolini da Trento, antico capitano di cavalleria e cavaliere della Legion d'onore. Volumi due. Quarta edizione — Milano — tipografia Alberti e Comp.

Ore perdute di F. de Filippi e Michele Lessona. — Genova — coi tipi del R. Istituto dei Sordo-muti.

Geografia, Storia, ed Archeologia romana per la 5.a classe ginnasiale, del prof. Gian Severino Perosino dottore in legge. — Torino — presso G. B. Paravia e Comp.

Ad un fanciullo, allegoria di Capsoni Gerolamo. — Alessandria — tipografia Astuti Carlo.

Municipio di Pesaro, verbale dell'adunanza consigliare dell'8 giugno 1864. — Pesaro — Tipografia Nobili.

ULTIME NOTIZIE

Non si sono ricevuti dispacci intorno alla seduta d'oggi della conferenza di Londra. Però i dispacci privati recano che il governo britannico persiste nella sua politica pacifica. A ciò debbesi il rialzo dei consolidati inglesi.

Iersera, 24, arrivava a Torino il marchese Gioachino Pepoli, ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia, proveniente da Parigi, ove erasi recato, crediamo, per motivi di salute.

Egli è quindi partito per Bologna.

Questa mattina, 25, è morto a Stoccarda il re Guglielmo I di Wurtemberg. Nato il 27 settembre 1781, egli ascese al trono il 30 ottobre 1816. Era il nestore dei principi regnanti. Gli succede il suo figlio principe Carlo, nato il 6 marzo 1823, ammogliato colla granduchessa Olga, figlia dell'imperatore di Russia, Nicolò I.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 24. Il *Berlingske Tidende* dice che per la seduta di sabbato i plenipotenziari non hanno fissato alcun argomento da discutere. È probabile la ripresa delle ostilità.

Il ministro delle finanze è stato provvisoriamente autorizzato ad aumentare di 6 milioni il debito oscillante.

Londra, 24. L'Austria e la Prussia dichiarano sempre di voler accettare un prolungamento di armistizio, ma non minore di due mesi.

Stuttgard, 25. È morto il re.

Parigi, 25. Si ha da Vera-Cruz in data 29 maggio:

L'imperatore e l'imperatrice sono giunti ieri; partirono immediatamente per Messico.

Berlino, 25. L'Austria e la Prussia domanderanno alla Dieta germanica che dichiari la guerra alla Danimarca.

Londra, 25. Consolidati 90 1|16; fermissimi dietro la voce che la politica della Inghilterra nella questione danese sarebbe pacifica.

Nuova York, 15. L'armata di Grant passò il fiume James.

Notizie di Borsa

Parigi, 25 giugno

	giugno 24	25
Fondi francesi 3 0|0 (*chiusura*)	65 75	65 75
Id. id. . . 4 1|2 0|0	93 10	93 35
Consolidati inglesi . 3 0|0	89 7|8	90 1|8
Id. id. (*fine prossimo*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0|0 (*apertura*)	69 55	69 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	69 35	69 80
Id. id. (*fine corrente*)	69 55	69 75
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1015	1030
Id. id. italiano	—	—
Id. id. spagn.	587	593
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	362	362
Id. id. Lomb.-Venete	520	518
Id. id. Austriache	403	402
Id. id. Romane . .	337	337
Obblig. id. id. . .	235	233

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

23 giugno 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mait.	In liquidazione G. p. d. B.	Mait.
Consolid. 5 0|0	—	— 69 62 1|2	—	70 10 31 lug.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI

DI TORINO

Prezzo dei bozzoli — *Mercato* 23 *giugno*.

Prezzo medio per miria

Acqui . . .	L. 54	52	Ivrea . . .	L. 48	72
Alba . . .	» 62	51	Jesi	» 64	38
Alessandria .	» 52	06	Lodi . . .	» 47	»
Asti	» 60	41	Modena . .	» 45	19
Bra	» 60	28	Mondovì (Breo)	» 58	20
Brescia .	» 56	»	Novi . . .	» 54	37
Carmagnola	» 56	85	Parma . . .	» 58	42
Casale . . .	» 55	29	Pesaro . . .	» 58	32
Cento . . .	» 57	90	Piacenza . .	» 54	92
Cesena . . .	» 53	72	Pinerolo . .	» 56	50
Ceva . . .	» 54	09	Racconigi . .	» 58	18
Chivasso . .	» 54	52	Rimini . . .	» 60	20
Crema . . .	» 52	29	Saluzzo . .	» 53	02
Cuneo . . .	» 58	32	Savigliano . .	» 58	25
Faenza . . .	» 57	94	Stradella . .	» 51	58
Fano . . .	» 59	52	Torino . . .	» 49	72
Forlì . . .	» 57	44	Vercelli . .	» 51	89
Fossombrone	» 56	79	Voghera . .	» 51	83

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati, il cui abbuonamento scade colla fine del mese corrente, e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento la fascia in corso.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUCCURSALE DI PARIGI

94, rue Richelieu.

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annnnzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

PROGRAMMA

DELL'ASSOCIAZIONE CON PREMII

NUOVISSIMA

BIBLIOTECA GALANTE DILETTEVOLE

ILLUSTRATA

Questa nuova **BIBLIOTECA GALANTE** è divisa in serie di 10 vol. ciascuna.

Sinora hanno veduto la luce della prima serie:

1° vol.
2° »
3° » } **Le Memorie di una Prostituta** per ***Giacomo Sormanni.***
4° » **Misteri e segreti dell'amore**, diviso in 5 parti e fa seguito al *Tempio di Venere e l'arte di piacere.*

Trovasi sotto i torchi a compimento della serie:

L'ALBUM D'UNO SCAPATO

por ***ENRICO MATCOVICH***

diviso come segue:

5° Una lezione d'amore pagata assai caro — La cugina ed il cognato.
6° Storia d'una notte!... — Allora e adesso.
7° Le perfidie di un angelo.
8° Le avventure di un ubbriaco — Epilogo.
9° e 10° Le tribolazioni di un marito, romanzo in due volumetti, per *Giacomo Sormanni.*

Con sole it. L. 8, importo cella prima serie di questa mia **Vera Biblioteca galante**, i signori associati alla medesima riceveranno dodici (12) volumi, nei quali sono compresi i due stabiliti a titolo di premio: cioè

° **Il vero Paradiso dell'amore**, ossia *Il Tempio di Venere e l'arte di piacere — Giuochi ed intrighi amorosi, ecc.*

2° **Nuovissimo Manuale del perfetto gentiluomo.**

Questa associazione a norma dei richiedenti venne divisa per riguardo al pagamento in due rate uguali di it. L. 4 ciascuna.

Chi desidera quindi associarsi non avrà altro incommodo che inviare la prima rata di pagamento mediante vaglia postale di it. L. 4 in Milano all'Editore ENRICO POLITTI, corsia Giardino, n. 12, e riceverà a pronto corso di posta franchi d'ogni spesa i primi quattro volumi già pubblicati insieme ai due succennati premi.

Gli altri sei volumi a compimento della serie verranno colla massima regolarità spediti di mano in mano che verranno pubblicati questi in ragione di un volume alla settimana.

La seconda rata di pagamento dovrà essere effettuata in altre it. L. 4 mediante vaglia postale, dopo che i signori associati avranno ricevuto gli altri sei volumi a compimento della suddetta *Prima serie.*

I suddetti volumi si vendono anche separatamente al prezzo di it. L. 1.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des falsifications reconnues nos bouteilles pour les ... sophistiquées, on est prié de les ...
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti Le Roy, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo de seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di Le Roy ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore Signoret di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassato le 500,000 copie) **aumentata a 168 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.**

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico rimedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(290, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

Milano — EDOARDO SONZOGNO — Editore

È aperto l'abbonamento pel 2° semestre 1864

ai giornali ebdomadari

L'ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

e

LO SPIRITO FOLLETTO

I DUE PIU' RICCHI GIORNALI ILLUSTRATI CHE SI PUBBLICHINO IN ITALIA

Prezzo d'abbonamento per cadun giornale:

Franco di porto in tutto il regno	per un anno	L. 28 —
	per un semestre	» 14 50
	per un trimestre	» 7 50
Un numero separato		» 1 —

Chi prenderà un abbonamento per un anno ad entrambi i giornali, godrà un abbuono di L. 10, vale a dire pagherà sole L. 46 in luogo di L. 56. Si ponno avere gli arretrati dal 1° gennaio. — Per abbonarsi basta inviare un vaglia postale dell'importo dell'abbonamento all'Editore **Edoardo Sonzogno** a Milano.

L. 100,000 da vincersi

Il 1° luglio p. v. avrà luogo l'estrazione del prestito della città di Milano. **26** milioni **950,000** lire vanno distribuite fra premii ed ammortizzazione. I premii maggiori sono: L. **100,000**, **80,000** ecc. Tutte le obbligazioni debbono venir estratte con premii mediante lo sborso di sole it. L. 4 50.

Si acquistano titoli interinali che egualmente partecipano a tutte le estrazioni secondo il modo spiegato nel prospetto distribuito *gratis*.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali, rivolgersi in Torino al Banco dei fratelli DELSOGLIO, in via Nuova, con lettera franca.

STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI SALUTE** **IN ANDORNO** presso **BIELLA** (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Dirett. D.r **Pietro Corte.**

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a *2 ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza, le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

Loëche-Les-Bains

(Vallese, Svizzera)

Gli alberghi come pure gli stabilimenti dei bagni trovansi aperti dal 20 aprile e frequentati da numerosi stranieri. Questi celebri bagni hanno a giusto titolo acquistato una rinomanza europea per l'azione loro salutare nel combattere o distruggere principalmente le seguenti malattie: scrofole, emorroidi, ingorgamenti ed induramenti del basso ventre; — artriti, reumatismi, metastasi, raggrinzamenti, rigidezza delle estremità e delle articolazioni, affezioni cutanee croniche, ipocondria, isterismo, nevralgia, paralisia, ecc.

A questi bagni si può pure, come a Gais, praticare la cura del latte di capra e del suo siero.

Farmacia ***Depanis*** — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — Via Nuova ***Torino***

coll' **Essenza di Salsapariglia concentrata a vapore**

col **JODURO DI POTASSIO** *o senza*

SUPERIORE A TUTTI I DEPURATIVI FINORA CONOSCIUTI.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima e preparata colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6.**

Si vende solo in Torino dal farm. Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

---

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

CON CASA DI CONVALESCENZA

APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI VOLTAGGIO

presso **SERRAVALLE SCRIVIA**

CON SORGENTI D'ACQUE SOLFOROSE

Rimane aperto dal 15 maggio al 20 ottobre.

Per schiarimenti o consultazioni mediche dirigersi al medico direttore Cav. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

AVVISO

Nello studio dell'avv. **Maccia** in Torino, via S. Tomaso, n. 26, p. 2°, **Consultazioni legali gratuite** al giovedì e alla domenica, da *un'ora* alle *quattro* pomeridiane.

SEME BACHI

DEL GIAPPONE

A **Cigliano-Vercelli**, palazzo Banchetti, ha luogo la prima riproduzione del seme da una cospicua partita di bozzoli bianchi e verdi, veri del Giappone, ricavati dalla semente originaria fornita dalla ditta **C. Baroni** di Torino.

È constatata che la semente del Giappone di prima riproduzione è più preziosa dell'originaria, e dà raccolto maggiore, perchè, oltre al pregio della sanità, ha quello dell'acclimatazione.

Quei signori Coltivatori che bramassero vedere la scelta qualità del bozzolo, la perfetta sanità delle farfalle e le cure scrupolose della confezione, hanno libero l'accesso in qualunque giorno ed ora.

Cigliano dista tre soli chilometri dalla stazione di Livorno, con comodo di vettura a tutte le corse, cosicchè da tutti i punti delle ferrovie delle antiche provincie si va e si ritorna entro la mattinata.

Si accettano proposte per la cessione di tutta o parte della confezione.

MALATTIE DELLA PELLE SCOLI, FIORI BIANCHI, ecc.

Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Magenta. — Presso D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia). **Aceto, 2 e 4 fr.; Sapone, 1 75 e 3 fr.**

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività del di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco o nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'itterizia, nei disordini delle mestruazioni ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissima venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonica per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE PER GL' INSETTI

TACHET di Lione

premiata a diverse esposizioni.

Questa polvere è rinomatissima, la sola usata con vero soddisfacente successo nei principali stabilimenti di Francia, ospedali, caserme, alberghi, ecc., per distruggere gli insetti d'ogni specie senz'essere punto nociva nè alle persone nè agli animali domestici.

Flaconi di L. 1.25, cent. 75, e cent. 50

Unico deposito in Torino alla Drogheria Achino, angolo di via Nuova e piazza S. Carlo, 2.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE,

col quale si rende ai capelli e alla barba i loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere.

Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SIROPPO DI RAFANO IODATO

GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

Il più potente depurativo vegetale conosciuto, il più efficace modificatore degli umori ed il miglior succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo, secondo il parere di tutte le Facoltà, è il **Siroppo di rafano jodato** dei sigg. Grimault e Comp., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone. Chiedete il programma questo eccellente medicamento! Vedrete i più onorifici attestati dei primarii medici di Parigi. Mediante l'uso di questo siroppo potete essere certi di guarire o di modificare le affezioni di petto le più gravi di distrurre nei bambini anche i più teneri ed i più delicati il germe di affezioni scrofolose; l'indurimento delle ghiandole sparirà; il pallore, la flacidità delle carni e la debolezza di costituzione faranno posto alla sanità, al vigore ed all'appetito. Le persone che abbiano acrimonie od altri vizi nel sangue, malattie cutanee, ulceri ereditarii o provenienti da malattie segrete otterranno rapidamente un sollievo immediato; per verità non v'ha Rob o Salsapariglia, la cui combinazione vegetale possa paragonarsi a quella del Siroppo di rafano jodato.

Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca! i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

POLVERE D'IREOS genuina

di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n 5, Torio.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone